ANGELO BARONCHELLI || **STRUTTURA DELL'INTERVENTO**

I NUOVI VOLTI DELLA GLOBALIZZAZIONE.

ALLA RADICE DELLE DIVERSE PERFORMANCE DELLE IMPRESE

- Io e la mia realtà
- Intervento e programma
- Territorio e settore
- La mia organizzazione
- Lavoro, formazione e istituzioni
- Conclusioni

I NUOVI VOLTI DELLA GLOBALIZZAZIONE. ALLA RADICE DELLE DIVERSE PERFORMANCE DELLE IMPRESE

Roma, 3 novembre 2016 – Confindustria – Sala Andrea Pininfarina

LE ESPERIENZE DEGLI IMPRENDITORI

Angelo Baronchelli || AB Impianti

❖ *Io e la mia realtà*

Cari Ministri, Presidente, Professori, colleghi e tutti voi intervenuti, buongiorno!

Grazie per avermi concesso di essere qui con voi oggi, un incontro autorevole, cercherò di essere breve e di dare un mio piccolo contributo a questa importante giornata.

E' sempre emozionante rappresentare la mia Azienda, ma oggi sono qui anche per parlare di un settore - quello della meccanica - e un territorio - quello bresciano - elementi che assieme hanno contribuito allo sviluppo dell'industria e della nostra società civile a livello Paese … io non temo per loro e penso che ancora oggi, come modello virtuoso, possono guardare positivamente al futuro.

Lo dico perché ritengo, come tanti, che il made in Italy sia "cool" nel mondo, ma per avere performance omogenee e sconfiggere il rischio di vedere stranieri che acquistano pezzi del nostro "made-tricolore" e poi lo esportano, ci vuole una ricetta precisa e non improvvisata.

Sono cresciuto in campagna, fra campi da arare, raccolti e sveglie all'alba, al punto che a dieci anni ero, a tutti gli effetti, membro dell'impresa di famiglia. Per quanto potevo, contribuivo al bilancio familiare, alternando la scuola al lavoro della terra e accumulando esperienze da cui ho imparato moltissimo. In quella realtà straordinariamente fertile - in senso etico-culturale, s'intende, ancor prima che materiale - posso dire di aver imparato a fare l'imprenditore, immerso com'ero, già allora, in un sistema di valori nei quali mi riconoscevo. Ero ancora molto piccolo, però, quando mio zio mi suggerì una strada diversa. Erano i primi anni Sessanta e l'elettricità stava facendo capolino nelle case degl'italiani, come fenomeno di massa. Scorgendo ampie potenzialità nel settore mi disse: "Tu devi fare l'elettricista!". Fu per me un imprinting .. così che, dopo le scuole medie, m'iscrissi all'istituto tecnico, deciso a diventare perito elettrotecnico.

Ma torno alla mia storia. Al termine della scuola, pensai subito di 'fare impresa' dedicandomi alla realizzazione di impianti ed automazione industriali. Ero giovane e un po' incosciente, eppure ho sempre creduto che fosse il momento giusto, l'esatto punto di maturazione a cui la campagna mi aveva abituato. Così, con tanto entusiasmo e poche

certezze - se non quella d'investire tutto me stesso in termini d'impegno e di fatica - ho deciso di rischiare, com'era doveroso che facesse un giovane della mia età.

L'impresa, anzi il Gruppo AB, l'ho iniziata partendo da un granaio .. ad Orzinuovi, nella bassa bresciana.
Oggi siamo presenti in tre continenti, in 20 diversi Paesi, abbiamo 700 dipendenti e al nostro attivo registriamo oltre 1.100 impianti. Sistemi di cogenerazione, la regina dell'efficienza energetica, che garantiscono competitività e sostenibilità alle imprese nostre clienti, o meglio partner.
L'esperienza maturata nello sviluppo della mia Azienda mi ha consentito di portare il mio contributo attivo in due contesti associativi nazionali con il ruolo di Presidente del Settore dei Meccanici nell'AIB (Associazione Industriale Bresciana) e con il ruolo di Vicepresidente del CIB (Consorzio Italiano Biogas).

Ma sulla mia realtà industriale tornerò tra poco, perché prima ho una priorità:

dirvi come ho pensato di strutturare il mio intervento.

❖ *Intervento e programma*

In questi minuti voglio soprattutto far emergere le mie risposte, penso sia l'approccio più concreto e più vicino al mio modo di "essere"!

L'intervento parte con una breve descrizione del mio territorio e del settore di appartenenza per andare ad una descrizione più funzionale della mia impresa, poi cercherò di darvi i punti cardine in merito ai temi dell'incontro per arrivare rapidamente alle conclusioni.

Preparando l'intervento e leggendo il programma mi sono stupito dalla correlazione tra il titolo, focalizzato su globalizzazione e performance, e la vastità e ricchezza della traccia del programma che conta ben 12 diverse domande, tutte plausibili e corrette, domande che vanno dalla **mappa disomogenea della timida ripresa** … fino all'impresa 4.0.

Chiedo scusa se non risponderò a gran parte delle domande, però non trovate che tutti questi interrogativi rappresentino un po' cosa vuol dire oggi fare impresa?

Zero certezze mi sento di dire, però noi, nella mia impresa, nella AB, .. gli interrogativi li abbiamo saturati decidendo di produrre in Italia, **di formare in Italia**, di realizzare internamente **anche le più piccole parti dei nostri impianti**, era più conveniente acquistare altrove certo, ma volete mettere la qualità e il controllo che abbiamo?

Certo noi non possiamo permetterci alchimie contrattuali e finanziarie, combattiamo tutti i giorni ed in tutti i modi perché ci venga riconosciuta la qualità dei prodotti e dei servizi che

la nostra azienda propone ... in una parola “solidità “come concetto in grado di esprimere bene i valori di AB, del territorio in cui opera e delle radici Italiane di cui ci pregiamo!

- *Territorio e settore*

Ci tengo descrivervi anche numericamente appunto il mio “ambiente”, se è vero che i figli sono il prodotto della famiglia e del contesto dove vivono, io mi sento a volte “diversamente positivo” proprio per essere nato come imprenditore nella bassa bresciana!

Oggi sono ben 8 le province italiane che si inseriscono a pieno titolo nella classifica delle prime 20 province europee “superspecializzate” nell’industria - individuate attraverso parametri molto selettivi relativi al valore aggiunto e agli addetti industriali - insieme a 11 province tedesche e a una sola provincia spagnola. Brescia - con le sue 16.000 PMI, i suoi 156.000 addetti e i suoi 10,1 miliardi di Euro di valore aggiunto nel settore industriale - è la provincia italiana “più specializzata” nell’industria; terza a livello europeo, alle spalle di Wolf-sburg e di Ingol-stadt.

Brescia tiene testa alle due province automobilistiche tedesche grazie all’industria dei prodotti in metallo e della meccanica, alla metallurgia, alla siderurgia, alla fabbricazione di materiale rotabile ferro-tranviario, all’automotive; ma anche agli articoli in gomma e materie plastiche e all’industria alimentare.

Tiene testa anche grazie alla green economy, settore nel quale, per alcune applicazioni, si inserisce il mio Gruppo: Brescia detiene il primato tra le province manifatturiere italiane negli investimenti in prodotti e tecnologie per la sostenibilità ambientale, vanta anche un tasso di recupero industriale più che doppio sia rispetto alla media nazionale che alla media lombarda.

La nostra Provincia è fra le prime esportatrici italiane con 14,7 miliardi di euro nel 2015 e una bilancia manifatturiera positiva per 7,5 miliardi.
La proiezione globale di Brescia non finisce qui. Gli investimenti esteri bresciani sono prevalentemente diretti nei paesi dell’area UE, ma non mancano quelli in Asia, nel Nord America e nel Sud America. Nel complesso sono quasi 300 gli investimenti bresciani in stabilimenti produttivi all’estero, che coinvolgono circa 24.000 addetti generando un fatturato intorno ai 6 miliardi di euro.

Ma Brescia è anche un centro catalizzatore d’investimenti esteri, attratti dall’elevato know-how manifatturiero diffuso sul territorio, dall’ampia disponibilità di manodopera qualificata e dalla vicinanza geografica a mercati ritenuti strategici. Sono 85 le imprese manifatturiere partecipate da multinazionali straniere che impiegano complessivamente 8.500 addetti e generano 2,6 miliardi di euro di fatturato.

Questi sono i primati del nostro territorio, che sono anche i segni di un futuro al quale il Paese intero può ambire.

Un Paese che deve scommettere su innovazione e qualità, sulla forza dei territori, su ricerca e sostenibilità.

- *La mia organizzazione*

Ora voglio darvi meglio il perimetro della mia attività. Rispetto ai due dati che vi ho anticipato sul Gruppo AB, in questi 35 anni dalla fondazione ad Orzinuovi, oggi possiamo dire di essere un punto di riferimento mondiale nel settore della cogenerazione.
I 1.100 impianti realizzati producono un totale di potenza elettrica nominale che supera i 1.300 MWh. Se penso al percorso fatto e soprattutto quest'ultimo periodo vi posso parlare di grande fatica e lavoro .. ma anche di soddisfazioni.

Il mio team, ad ogni problema che incontriamo, è capace di trovare nuovi stimoli per ritenere che esista sempre una via possibile di soluzione, per questo penso che specularmente sia certa una rinascita a livello industriale tutta italiana.

La nascita, la crescita, l'evoluzione continua di AB è un esempio di come le eccellenze di ciascun territorio nel nostro paese possano e debbano essere valorizzate e portate a competere a livello internazionale, anche se ancora molto può essere fatto per aiutarle.

Alcune delle caratteristiche dell'azienda che guido, sono alla base del successo sin qui avuto:

- **Primo**. **AB è parte dell'eccellenza bresciana nel campo della meccanica: il nostro territorio rappresenta *IL* distretto della meccanica per eccellenza.** L'imprinting che **abbiamo** ci permette di eccellere a livello mondiale in questo settore. **Anche per questo motivo, come AB, pensiamo e produciamo i nostri impianti ad Orzinuovi per tutto il mondo e abbiamo sviluppato, sempre qui in Italia, un modello di service straordinariamente efficiente e veloce**. Il passato e il presente del nostro territorio sono animati da una miriade di aziende, la maggior parte delle quali medio-piccole, fondate da imprenditori illuminati che eccellono nel proprio settore e che creano e distribuiscono ogni giorno prodotti di qualità apprezzati in tutto il mondo.

- **Secondo. L'Imprenditorialità. L'impresa e l'imprenditore devono necessariamente essere al centro delle dinamiche di crescita poiché, se un'azienda prospera, crescono anche il lavoro e i lavoratori .. e così è stato per noi.** Malgrado la crisi sono diverse le realtà imprenditoriali come la nostra che riescono ancora ad essere competitive e a crescere, sia pure tra mille difficoltà.

- **Terzo.** Aziende economicamente forte capace di investire nelle nuove tecnologie e nella formazione. Per questo in AB abbiamo da sempre reinvestito la quasi totalità

degli utili prodotti, dividendoli in rafforzamento economico finanziario dell'impresa, in formazione del nostro personale e nell'adeguamento alle nuove tecnologie per essere sempre all'avanguardia e un passo avanti ai concorrenti.

- **Quarto**. **Internazionalizzazione.** Siamo partiti dal nostro paese con un prodotto di eccellenza e, passo dopo passo, abbiamo conquistato il mercato globale diventando leader del settore studiando ed affrontando con umiltà, ma con la consapevolezza di potercela fare, ogni sfida che affrontavamo. Questo può essere fatto con un prodotto di alta qualità e con il contributo delle professionalità e delle eccellenze che abbiamo ricercato, trovato e formato continuamente dentro e fuori dal nostro territorio.

- **Quinto**. **"sviluppo dei cervelli"**. AB "pesca" talenti anche all'estero. Il nostro sistema di recruiting è attivo nei migliori vivai universitari europei ed extraeuropei. Questo ci permette di "attrarre talenti", formarli prima di tutto alla " Cultura AB "ricevere da loro un contributo che consenta la costante rigenerazione rimanendo sempre attenti all'evoluzione del mondo. Importiamo manodopera? NO al contrario formiamo queste persone alla Cultura AB perché possano tornare ai loro paesi di origine operando in perfetto allineamento … loro stessi portatori appassionati delle capacità ma anche dei valori di un azienda a proiezione internazionale ma con cuore Italiano.

- **Sesto. Approccio a lungo termine.** È fondamentale guardare al futuro anticipando la domanda del mercato e le necessità future. Anche questo ci ha permesso di essere sempre un passo avanti alla concorrenza privilegiando il modello di impresa che non ragiona solo a breve ma valorizzando ad ogni livello la visone di medio e lungo periodo.

❖ *Lavoro, formazione e istituzioni*

Passo ora ad un altro punto, quello dell'evoluzione del mercato e alla prospettiva dell'Industria 4.0 che stiamo per affrontare.

In che modo il mondo della formazione, le istituzioni e il mondo associazionistico oggi presenti a questo importante incontro possono supportare il mondo dell'impresa partendo proprio dalla mia esperienza personale e da quella della mia Azienda?

Per quanto riguarda la formazione, il mondo della scuola e delle Università dovrebbero essere in futuro sempre più coinvolti nell'intento comune di far crescere la capacità industriale del nostro Paese.

Il panorama socio-economico che ci si prospetta, con tutti i suoi repentini cambiamenti, c'impone una rapida inversione di passo e questo può essere il momento giusto per rivedere i compiti delle forze in campo. Ecco perché, anche qui, il supporto del sistema formativo risulta fondamentale: entrare in dialogo con una scuola allineata all'impresa è un passo necessario per la competitività dell'intero sistema.

2 proposte, una rivolta all'approccio e l'altra alla didattica:

1. Servono tanti e bravi imprenditori ma serve, ancora prima e da parte di tutti, la coscienza del valore dell'azienda e del ruolo sociale che l'azienda svolge. Rifacendomi anche alla mia esperienza propongo 2 azioni: a) introdurre una nuova materia sin dalle scuole elementari "cultura e mondo del lavoro "perché i ragazzi capiscano e si appassionino al gioco del fare. Dobbiamo trasmettere a tutti una percezione del lavoro non solo come fatica fine a se stessa … ma come mezzo indispensabile per la realizzazione della persona nel gioco di trovare soluzioni per rispondere a tutti i bisogni dell'uomo. Per questo è indispensabile portare i ragazzi da Giovanissimi a conoscere e poi a condividere la realtà del mondo del lavoro. b) stimolare e sviluppare nei bambini, come è stato per me, la passione a fare impresa in un moderno concetto di complementarietà di conoscenze e ruoli considerando in ogni modo che concetti come la serietà, l'impegno, la generosità sono valori che nella vita pagano sempre. Voler essere imprenditori così .. deve essere un valore sociale che tutti ammiriamo e riconosciamo .. avendo nell'onestà, da ogni punto di vista, il presupposto.

2. Avere il coraggio di educare le nuove generazioni "minimo" al bilinguismo! Serve, sin dall'asilo, l'introduzione di insegnanti che si rivolgono ai bambini solo ed esclusivamente in lingua straniera e poi, subito dalle scuole elementari, alcune materie devono essere studiate solo in lingua inglese (mi vengono in mente ad esempio Geografia, Matematica, …). Questo nell'intento di rendere tutti i nostri ragazzi, quale sia il titolo di studio che decideranno di avere, in grado di contribuire allo sviluppo in senso globale delle nostre imprese.

La scuola italiana è oggi distante dalla realtà lavorativa: ce ne accorgiamo quotidianamente nel momento in cui i giovani entrano nelle nostre aziende. Il meccanismo va riparato apportando novità concrete che toccano sia la formazione in senso stretto, sia la possibilità di accogliere precocemente i giovani in azienda. La nostra è una proposta molto concreta: incentivi alle aziende per accogliere gli studenti al proprio interno ad un salario minimo e, nello stesso tempo, prosecuzione del percorso scolastico.

In questo ambito AB si è sempre impegnata a creare e a rafforzare legami proficui e scambi continui col territorio, cercando di sviluppare sempre più la rete con scuole e Università, proponendosi come azienda di riferimento per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, favorendo una continua acquisizione di nuove competenze e giovandosi delle idee fresche delle nuove generazioni.

- Per quanto riguarda il contributo del settore pubblico, il mondo delle Istituzioni deve essere parte attiva di questa sfida, dovrebbe facilitare il lavoro dell'imprenditore accorciando i tempi di risposta e snellendo il più possibile la burocrazia.

Temi come aumentare la defiscalizzazione sugli utili reinvestiti dovrebbe essere sempre più incentivato, anche come presupposto per avere aziende sempre più grandi e forti, in grado di catalizzatore le capacità del territorio e di competere in modo assolutamente vincente a livello internazionale.

Oltre a questo sono convinto che sia necessario ripensare le relazioni industriali, adeguandole alle esigenze attuali del sistema produttivo, soprattutto ai ritmi del mercato e della concorrenza, in un'ottica di maggiore flessibilità dei rapporti contrattuali e di supporto alle aziende virtuose.

- D'atro canto anche il sistema associazionistico, penso naturalmente a Confindustria o alla AIB di cui faccio parte, può e deve essere parte attiva delle nuove sfide e dei cambiamenti in atto .. e farsi da portavoce, coordinatore e motore nelle nuove politiche di crescita. Questo può avvenire con un sistema vigile e capillare a livello settoriale e territoriale che carpisca le esigenze reali degli imprenditori e ne traduca le richieste in modo rapido e preciso .. verso chi possa intervenire.

Per competere su scala globale le nostre imprese devono essere sempre più innovative. Il processo di digitalizzazione dovrà coinvolgere l'intera filiera industriale: flessibilità, velocità, produttività e qualità sono alla base dell'impresa 4.0.

Per la mia Azienda ed il prodotto che mettiamo sul mercato - prerogative come la complessità di processo e di ingegnerizzazione, la ricerca esasperata della qualità nel passare da manufatto industriale a sistema "customizzato" per la singola esigenza del cliente - la scelta di rimanere con le radici ben salde nel territorio bresciano è l'unica possibile e al contempo vincente. Proprio per le peculiarità così rispondenti a tali esigenze.

innovazione e formazione. Le scuole e le università DEVONO diventare il serbatoio dell'innovazione e la politica DEVE porsi anche questo come obiettivo.

Credo molto nei giovani, alcuni paradigmi possono essere sistemati da loro, l'innovazione loro sanno bene cos'è, facciamo in modo di formarli e di mandarli

all'estero con l'obiettivo di avere conoscenza e visione olistica. Poi ancora: ogni impresa italiana deve poter avere la via per affidare la propria innovazione ai suoi giovani, la nostra associazione deve appoggiare questa possibilità.

❖ *Conclusioni*

In conclusione, occorre un maggiore coinvolgimento del mondo della formazione in quello del lavoro, programmi mirati all'accrescimento delle competenze - soprattutto a quelle legate alle nuove tecnologie - , una migliore alternanza scuola-lavoro, visioni più moderne in fatto d'impresa, dove la responsabilità sociale, al di là di qualsivoglia steccato ideologico, diventi un valore davvero condiviso da dipendenti e imprenditori; regole chiare e precise nel diritto del lavoro … con minori **paludamenti** burocratici … **magari anche riducendo i costi relativi, che restano tra i più alti d'Europa** … un sistema associazionistico vigile e realmente rappresentante delle necessità imprenditoriali:: tutti questi passi potranno essere di supporto al rilancio delle imprese in Italia.

Noi italiani sappiamo fare impresa in mezzo a mille difficoltà … penso ai limiti del nostro sistema che non ci permette di essere così veloci ed efficienti come vorremmo rispetto ai nostri concorrenti internazionali ma in questo particolare momento penso alle grandi difficoltà che dovranno affrontare … ancora una volta con grande coraggio e senso di responsabilità … i miei colleghi delle zone terremotate d'Italia a cui va il mio pensiero e tutta la mia solidarietà e vicinanza.
La nostra elasticità è una delle virtù che ci viene riconosciuta a livello internazionale e grazie alla quale siamo in grado di eccellere nel mondo. Ma questo ora può non bastare più.

Le Istituzioni devono avere il ruolo sia di facilitatore di impresa sia di valorizzatore della cultura e delle eccellenze che ogni territorio italiano ha - penso in particolare al settore della meccanica per il bresciano -, con il supporto concreto e condiviso delle scuole e delle Università.

Il futuro dell'industria, dell'artigianato e del lavoro in genere non può e non deve essere solo in Cina. Non è pensabile che le nostre aziende debbano chiudere per spostare la produzione altrove così come non è pensabile una chiusura e un arretramento culturale e di prospettiva che ci porterebbe a guardare il nostro orticello e non quello che ci circonda. L'Unione Europea è casa nostra e l'Italia può e deve tornare ad essere la patria dei prodotti eccellenti in termini di qualità-prezzo!

Grazie!